

Marta Galli

La messa di voce

Una schiuma bollente gli usciva dalla bocca, spargendosi lentamente sui gradini inondava la fila dei tenori e dei bassi sgocciolando in quella dei soprani e dei contralti. I coristi, con i piedi annegati nella schiuma, continuavano a cantare. Per guardarsi i piedi qualcuno si perse qualche battuta, ma lo spartito richiamava all'ordine e il Maestro aveva detto che guardarsi i piedi era proibito. Chi fosse stato scoperto anche solo a un piccolo sguardo sarebbe stato segnalato al Grande Guardiano.

-Concentrati, concentrati, la musica non è nei piedi, è lì sul naso, in mezzo agli occhi, una puntina, uno spillo.-

Giovanni si concentra, stacca la mente dalla schiuma che gli accarezza i piedi e arrota le "erre" ben bene. Si era allenato a casa e sua moglie gli aveva assicurato che veniva una erre portentosa ; avevano anche provato, si sentiva fino in fondo al corridoio e il cane si era associato festoso abbaiando ma poi l'aveva presa come una provocazione e aveva reagito masticandosi il CD didattico con la sconveniente conseguenza che ora abbaiava tutto il giorno il Patrem Omnipotentem.

Aveva quasi dimenticato i piedi, ma ora la schiuma si era fatta morbida e tiepida . Giovanni non poteva guardare ma avrebbe giurato che era anche molto bianca. Sta salendo lungo le gambe, la sente già al ginocchio.

- Benedetta, mi potria far ben ai genocci!, che gai il genoccio del corista che me tiene sveglia la notte! No se macchierà la divisa nova no? .G'avemo meso delle settimane a tor na decision! E la camisa e la cravatta, e la cravatta i strozza la nota! Occia ! la messa di voce! Questa la faccio ben.-

Parti piano, Giovanni, piano, la senti la calamita che ti attira e ti si gonfia la voce come un pallone che ti solleva e ti porta nell'universo?

- Maria Vergine come me sento ben.-

Giovanni sta volando sopra le nuvole bianche spumose soffici. Ma, ma ... non sono nuvolee, è la schiuma. E' salita fino a lì. Sta volando nella schiuma, un bel vantaggio, non si fa fatica a cantare, è lei che ti porta su e giù tra le note.

Si è lasciato andare troppo, la messa di voce è finita e la schiuma l'ha riportato giù.

- no, non sul fagotto, avem sbaglià la traiettoria. Si adess! Dentro al basso tuba.-

La schiuma voleva giocare e se lo portava a spasso per tutta l'orchestra.

- dolce stò fagotto, i violini, non vorrei dir, me sembrano un pò tesi, come li tocchi si risentono, permalosi vè. Nooo in mezzo ai piatti no, schiuma non farlo, ti riduco in bolle di sapone se non mi rimetti giù.-

- lasciati andare Giovanni-

- schiuma, tu parli?-

- Canto, Giovanni, canto. Sono io il tuo canto.-

Il corista riprende il suo posto, nessuno si era accorto del suo volo, il concerto andava avanti e lui non aveva mai smesso di cantare, pare.

Adesso la schiuma avvolge tutto il coro, i coristi sono avvolti nel manicotto spumoso. Il suono diventa morbido e soffice. Il Maestro gongola soddisfatto.

- A.....men!-

- Il maestro si volta verso il pubblico ma questo è entrato in risonanza. Centinaia di protoplasmici vibrano immersi nella neve.